Venerdì, 17 Ottobre 2008 17:55
Di Simone Camassa

La protesta ha coinvolto un grandissimo numero di studenti, insegnanti, maestri, ricercatori e personale non docente appartenenti a tutti i collettivi e associazioni.

«*La vostra crisi non la pagheremo noi!*» È stata la parola d'ordine del grande corteo che a partire dalle 9.30 di oggi da largo Cairoli a Milano ha attraversato le vie della città fino a fermarsi davanti al Provveditorato Studi di via Ripamonti. Assieme alle altre componenti del mondo dell'istruzione del capoluogo lombardo, gli studenti universitari e delle scuole superiori hanno dato vita ad una protesta accesa ed infiammata, «*per creare un vero disagio a questa città* – hanno dichiarato i dimostranti – *con la chiusura dell'Università, dei suoi uffici e delle sue segreterie*». In effetti oggi, a quanto pare per la prima volta, le porte dell'Università Statale, dove alcuni si sono trovati prima dell'inizio del corteo, sono state chiuse ad opera degli studenti, tramite un vero e proprio picchetto: «*Oggi siamo noi a chiudere, domani potrebbe essere chiuso per fallimento!*», ha detto al megafono uno dei ragazzi che guidavano il percorso dei manifestanti. Critiche molto dure sono state rivolte ai ministri Tremonti, Brunetta e soprattutto Gelmini. «*Questa amministrazione è razzista e teme la cultura* – ha dichiarato un'altra ragazza – *per questo cercano in tutti i modi di tagliarla. Non vuole persone pensanti o solidali*». Tra gli argomenti che i manifestanti hanno sollevato, non è mancato un risentito pensiero all'operazione di salvataggio delle banche che i governi di tutta Europa stanno intraprendendo con il denaro pubblico proprio a fronte dei tagli previsti per la scuola. Per non parlare dei soldi pubblici spesi per finanziare la missione militare in Iraq e in Afghanistan.

La mossa di picchettare gli ingressi della sede di via Festa del Perdono non è piaciuta però a tutti gli studenti, per quanto coinvolti nelle ragioni della protesta. Qualcuno l'ha trovata scorretta e sostanzialmente inutile, ritenendo invece uno strumento migliore per esprimere il proprio dissenso verso l'operato del ministro Gelmini l'assemblea degli Stati Generali dell'Università

Phoca PDF

convocata per il 21 di ottobre. La partecipazione è stata comunque notevole: si tratta di una delle più grandi mobilitazioni studentesche, e non solo, degli ultimi anni. La protesta è stata vibrante anche nei confronti dell'attuale opposizione, nella persona dell'ex ministro alla Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni. Tra goliardia e un paio di brutti episodi di vandalismo, il corteo ha sfilato fino al Provveditorato senza creare particolari disordini, a parte uno sparuto gruppetto di teppisti che ha bersagliato la sede dell'Assolombarda con fumogeni, mortaretti e arance. Ciò che ha prevalso è stata la consapevolezza della portata di questa vicenda che coinvolge la scuola in tutti i suoi aspetti. C'è solo da sperare che la mobilitazione studentesca continui a tenere duro, per risvegliare le coscienze e stimolare i giovani ad affrontare la realtà in cui vivono, per tentare di modificarla.

persone/200810/manifesta

Phoca PDF